

FINAL REPORT - Prof.ssa Veronica TRIMINI'

Isolde-Kurz-Gymnasium, Reutlingen (Germania) 17–23 maggio

La mobilità Erasmus+ si è svolta dal 17 al 23 maggio presso l'Isolde-Kurz-Gymnasium di Reutlingen, nel Land Baden-Württemberg, in Germania. L'istituto ospita studenti di età compresa tra i 10 e i 18 anni, corrispondenti alle classi dalla quinta alla dodicesima. Questa esperienza mi ha offerto l'opportunità di conoscere da vicino il sistema scolastico tedesco e di osservare il lavoro quotidiano dei docenti in un contesto educativo diverso da quello italiano.

La motivazione principale che mi ha spinto a partecipare a questo progetto è stata la curiosità nei confronti del sistema scolastico tedesco e, in particolare, dell'insegnamento della lingua inglese in un contesto linguistico differente dal nostro. Ritengo che il confronto con colleghi di altri Paesi rappresenti una componente fondamentale della crescita professionale di un docente. Osservare pratiche didattiche sviluppate in contesti culturali diversi permette infatti di ampliare i propri orizzonti, acquisire nuove prospettive e diventare più disponibili alla sperimentazione di metodologie innovative. Al tempo stesso, tali esperienze consentono di comprendere come molte delle differenze che immaginiamo tra i sistemi scolastici europei siano in realtà meno profonde di quanto si possa pensare.

Durante la settimana di job shadowing ho avuto modo di osservare numerose lezioni di lingua inglese in classi comprese tra l'ottava e la dodicesima, oltre a una lezione di Italiano come lingua straniera, una di Tedesco e una di Arte. Le osservazioni in aula sono state accompagnate da momenti di confronto molto significativi con i colleghi tedeschi, durante i quali abbiamo discusso di aspetti organizzativi e didattici, delle pratiche burocratiche, dei rapporti con le famiglie, della gestione degli studenti e dell'utilizzo degli spazi scolastici.

Uno degli aspetti che ho maggiormente apprezzato è stata l'autonomia dimostrata dagli studenti. Anche nelle classi più vivaci e rumorose, il lavoro procedeva in maniera costante e produttiva, mentre il docente assumeva prevalentemente il ruolo di facilitatore dell'apprendimento. In particolare, ho trovato estremamente interessante la lezione di Italiano L2, durante la quale io e il collega Fazzari siamo stati coinvolti direttamente nelle attività e siamo diventati parte integrante della lezione anziché semplici osservatori. Un'altra esperienza particolarmente significativa è stata l'attività "A Book in a Box", proposta agli studenti del club del libro. Gli alunni erano chiamati a sintetizzare e rappresentare il libro letto attraverso una scatola contenente oggetti, immagini e simboli legati alla storia, per poi presentare il proprio lavoro ai compagni che ne esprimevano una valutazione. Ho

trovato questa attività creativa, coinvolgente e molto efficace nello sviluppo delle competenze linguistiche e comunicative.

Nel complesso non vi è stato nulla che non abbia apprezzato dell'esperienza. Ogni elemento osservato, anche quando diverso dalle mie abitudini professionali, ha rappresentato un'occasione di riflessione e crescita. Se dovessi individuare un aspetto che mi ha lasciato qualche perplessità, direi la minore attenzione e supervisione nei confronti degli studenti rispetto a quanto avviene generalmente nelle scuole italiane.

Ciò che mi ha maggiormente sorpresa è stata proprio l'estrema autonomia concessa agli studenti, indipendentemente dall'età. Gli alunni entrano in aula senza particolari formalità, possono uscire durante le lezioni per utilizzare gli spazi della scuola e, durante gli intervalli, non sono sottoposti a una supervisione costante. È normale che si alzino per utilizzare il lavandino presente in aula o per recarsi ai servizi senza dover chiedere il permesso all'insegnante. Questo livello di responsabilizzazione degli studenti rappresenta una differenza significativa rispetto al contesto scolastico italiano. Mi ha inoltre colpito il sistema di valutazione: molte verifiche consistono in brevi test della durata di circa quindici minuti e, una volta corretti, gli studenti possono visionare il proprio elaborato senza essere tenuti a riconsegnarlo.

Dal punto di vista professionale, questa esperienza mi ha permesso di comprendere come l'insegnamento delle lingue straniere presenti numerose analogie nei due sistemi scolastici. Le metodologie adottate nelle lezioni di inglese sono sostanzialmente simili a quelle utilizzate nelle scuole italiane e pertanto facilmente trasferibili nel nostro contesto. Ho osservato diverse attività che intendo proporre nelle mie classi. Un elemento che ho trovato particolarmente interessante riguarda il livello dei materiali utilizzati: nonostante le spiegazioni linguistiche e grammaticali fossero generalmente di livello intermedio, i testi proposti agli studenti risultavano spesso più complessi rispetto a quelli normalmente utilizzati nelle nostre scuole. In Italia tendiamo infatti a seguire più da vicino il livello di apprendimento degli studenti, mentre nel contesto osservato si tendeva a proporre materiali leggermente più sfidanti, incoraggiando gli alunni a sviluppare strategie autonome di comprensione.

L'esperienza ha inoltre evidenziato alcune differenze nell'organizzazione scolastica. Le lezioni hanno una durata di 45 minuti e i docenti sembrano meno impegnati nella gestione disciplinare della classe, potendo così concentrare maggiormente le proprie energie sugli aspetti didattici. Questo mi ha portato a riflettere sul rapporto tra autonomia, fiducia e responsabilità all'interno dell'ambiente scolastico.

Consiglierei senza alcuna esitazione un'esperienza di job shadowing ai miei colleghi. Confrontarsi con realtà educative differenti permette di mettersi in gioco, di riflettere criticamente sul proprio operato e di migliorarsi continuamente. Credo che la crescita

professionale passi inevitabilmente attraverso il dialogo e il confronto con altri docenti e altri sistemi educativi.

Per quanto riguarda la disseminazione dell'esperienza, intendo condividere quanto osservato con il Dipartimento di Lingue della mia scuola e con l'intero Collegio Docenti. Presenterò le metodologie osservate, i punti di forza emersi, le buone pratiche che ritengo trasferibili nel nostro contesto e, allo stesso tempo, gli aspetti che considero meno efficaci o che richiederebbero ulteriori riflessioni.

Questa esperienza influenzerà sicuramente sia la mia vita personale sia quella professionale. Sul piano umano porterò con me i rapporti instaurati con i colleghi tedeschi e, soprattutto, il legame rafforzato con i colleghi della mia scuola che hanno condiviso con me questa mobilità. Sul piano professionale, l'esperienza rappresenta il punto di partenza per una collaborazione futura con l'Isolde-Kurz-Gymnasium e mi ha fornito numerosi spunti che cercherò di trasferire nella mia pratica didattica quotidiana. In particolare, intendo sperimentare alcune delle attività osservate e riflettere maggiormente su come promuovere l'autonomia e la responsabilizzazione degli studenti.

Nel complesso, il job shadowing si è rivelato un'esperienza estremamente arricchente. Mi ha permesso di osservare una realtà scolastica diversa, di confrontarmi con professionisti competenti e disponibili e di riflettere in modo più consapevole sul mio ruolo di insegnante. Torno da questa esperienza con nuove idee, una maggiore apertura al confronto internazionale e la convinzione che la collaborazione tra scuole europee rappresenti una straordinaria opportunità di crescita per docenti e studenti.